

Battesimo del Signore, anno B - 11 gennaio 2009

Dal vangelo secondo Marco (Mc 1,7-11).

In quel tempo, Giovanni proclamava: «Viene dopo di me colui che è più forte di me: io non sono degno di chinarmi per slegare i lacci dei suoi sandali. Io vi ho battezzato con acqua, ma egli vi battezzerà in Spirito Santo».

Ed ecco, in quei giorni, Gesù venne da Nazaret di Galilea e fu battezzato nel Giordano da Giovanni. E, subito, uscendo dall'acqua, vide squarciarsi i cieli e lo Spirito discendere verso di lui come una colomba. E venne una voce dal cielo: «Tu sei il Figlio mio, l'amato: in te ho posto il mio compiacimento».

La scena è nota, ma non dovremmo ignorare il suo carattere sorprendente. Chi ha ascoltato Giovanni Battista aspetta uno "più forte" e il battesimo "in Spirito Santo" orienta verso un rinnovamento, che cambi la storia e la condizione umiliata del popolo.

Gesù, invece, non battezza ma si fa battezzare. In altre parole, si mette dalla parte del popolo e in mezzo ai peccatori. Giustamente, la tradizione vede in questo gesto la profezia della passione; nella seconda lettura della liturgia odierna, Giovanni scrive: "Gesù Cristo non è venuto con l'acqua soltanto, ma con l'acqua e con il sangue": la purificazione attesa ha un prezzo, il rito ha valore solo in quanto rimanda a un evento concreto, la morte in croce.

E' questa libera obbedienza del Figlio che apre il cielo, come la sua morte obbediente squarcerà il velario del Tempio, anch'esso simbolo del cielo, della separazione tra l'uomo e Dio. Parafrasando ancora Giovanni, "questa è la vittoria che vince il mondo, la nostra fede ... chi vince il mondo è colui che crede che Gesù, il crocifisso, l'Uomo dei dolori, è il Figlio di Dio". Da questo sacrificio dipende il dono dello Spirito: esso scende come colomba sulle acque: forse è un richiamo al Diluvio e alla colomba di Noè, che diviene simbolo della pace tra Dio e l'uomo, della nuova alleanza.

Nella storia c'è ora un'energia nuova, che nulla può soffocare. Abbiamo bisogno di sentircelo dire, in questi tempi di guerra e di violenza: il battesimo nel Giordano ci mostra Gesù davvero presente nella sofferenza umana, ci mostra la pietà di Dio per gli oppressi e per gli stessi oppressori.

La "testimonianza" è appunto un segno pubblico, come pubblica è la croce: segno di una via nuova, quella dell'amore, anche quando l'amore costa e sembra sconfitto. Ma questa è la "testimonianza di Dio", è la forma che prende il Suo volto rivolto all'uomo: non un'ideologia, non delle parole, ma qualcosa che fa tacere tutte le parole. Come dirà Paolo, ogni dialettica, ogni alternanza tra il "sì" e il "no", cessa di fronte alla croce. Essa è il "sì" definitivo di Dio all'uomo, a ogni uomo.

Don Giuseppe Dossetti